

Terza commissione del Consiglio provinciale di Trento Indagine in materia di controlli ambientali

Primo intervento in discussione generale conclusiva

Innanzitutto un grazie a tutta la commissione ed al personale del Consiglio e della Provincia per la serietà, l'impegno, la costanza con cui è stato affrontato l'argomento. Grazie anche a tutti i soggetti intervenuti in commissione. Sempre con spirito costruttivo e collaborativo. Un eccellente esempio di processo democratico partecipativo, dove la fase decisionale che spetta ai diversi livelli istituzionali si forma attraverso l'intervento ed il confronto con tutte le parti interessate.

Oltre venti sedute di commissione nell'arco di sei mesi, con più di cinquanta ore di lavoro. Si è trattato di un'occasione unica per fare una valutazione che in Trentino – ma penso in nessun'altra regione – non ha precedenti. Abbiamo sentito proprio tutti, dalla Provincia ai Comuni, dagli imprenditori ai sindacati, dai professionisti agli ambientalisti, dalla Procura della Repubblica ai Carabinieri. Aggiungo che, contemporaneamente, la Commissione ha operato su petizioni – Lasino, Piedicastello, Mattarello, fino ad oggi - e su altre richieste di incontro ed approfondimento per conoscere un'ampia e complessa varietà di situazioni, alcune più problematiche di altre, dallo sviluppo di aree sciistiche all'inceneritore, dall'impatto della frutticoltura all'inquinamento elettromagnetico, che ci ha consentito di farci un quadro, ritengo molto esauriente, sulla reale situazione dell'ambiente in Trentino. Tutto è stato registrato e messo a disposizione della commissione e quindi del Consiglio.

Riconosco per primo che la tutela dell'ambiente e la sensibilità in questo campo non è patrimonio di pochi o di qualche singola forza politica, ma patrimonio assai diffuso tra gli abitanti della nostra provincia. Evidente retaggio di una civiltà montanara e contadina che ha vissuto per secoli in equilibrio con l'ambiente e che ha plasmato nei millenni un territorio ed un paesaggio che non hanno eguali a livello planetario. Un tutt'uno che andrebbe considerato "Patrimonio dell'Umanità" al fine di preservarne i caratteri e poterli trasmettere, quanto più immutati ovvero migliorati, alle generazioni future. Dicendo questo rischio di cadere nella retorica. Non voglio pertanto dimenticare che l'amore per il Creato non è stato distribuito equamente a tutta la popolazione da parte del Creatore e che molte persone predicano bene e razzolano male, ovvero dichiarano di fare cose che poi non corrispondono alla realtà dei comportamenti e dei fatti rilevati. Mi fermo qui per non sollevare altre polemiche. Ma il messaggio mi appare assai chiaro.

Il nostro obiettivo non è stato quello di cercare il colpevole od i colpevoli. Altri organi hanno questa funzione e questa missione. Perché di fronte a quello che è accaduto vi sono state evidenti azioni criminali che vanno perseguite da altri livelli. Compito di un organo politico è quello di individuare, semmai, responsabilità politiche e di segnalare o suggerire proposte ritenute migliorative. E' evidente che la Pubblica amministrazione deve creare un sistema di norme, controlli e pene che tengano conto non solo delle situazioni ordinarie, ma anche di quelle straordinarie, costituite ad esempio da eventi calamitosi indipendenti dalla volontà umana, ma anche da eventi criminali nei quali vi è la precisa volontà di alcuno di violare le norme. Il sistema dei controlli deve quindi tenere in considerazione la qualità positiva degli interlocutori locali – ed in questo senso, ad esempio, la qualità della classe imprenditoriale sarebbe ampiamente rassicurante alla luce della storia degli ultimi decenni del Trentino – ma senza dimenticare che anche nelle classi migliori esiste spesso la "pecora nera"!

Vengo all'oggetto dell'indagine. Partendo dalle conferme. Abbiamo avuto conferma che in Trentino operano ottime organizzazioni (la Forestale, l'Appa, l'Azienda Sanitaria, la Procura, le forze dell'Ordine, la polizia locale eccetera), che godono in alcuni casi da decenni di una generale stima,

presso le quali lavorano eccellenti addetti con elevate professionalità. Tutti riconoscono che in Trentino la qualità dell'ambiente è generalmente buona e comunque molto spesso migliore rispetto ad altre regioni. E così accade per i controlli ambientali. La recente sesta edizione del Rapporto sullo stato dell'ambiente ha evidenziato questo stato di cose, con i tanti punti di forza, alcune criticità ed alcuni motivi di sofferenza, che andrebbero a mio avviso al più presto risolti, date le nostre competenze e le nostre risorse. Nonostante un quadro abbastanza positivo – anche se si può fare decisamente di più in alcuni settori - è accaduto quello che è accaduto a Monte Zaccan. E, con conseguenze che al momento appaiono minori, anche a Sardagna, a Tenno ed in altri luoghi.

In primis credo che Monte Zaccan abbia fatto emergere alcuni limiti, alcune criticità che evidentemente erano state sottovalutate. Se vi sono molti controllori, infatti, dall'altra parte non vi sono state sufficienti modalità di raccordo, di collaborazione e di confronto. E' mancata una visione organica d'insieme, una capacità di coordinamento e d'impulso al miglioramento. A ciò si aggiunga il contenimento della spesa pubblica, che negli ultimi anni non ha permesso di adeguare le strutture con il personale che sarebbe stato necessario. Così APPA e Forestale, ma anche altri settori, sono apparsi sottodimensionati ed in parte impreparati rispetto alla missione che dovevano perseguire. C'è una responsabilità politica in tutto questo? Evidentemente sì, poiché tutto quanto è stato messo in campo dalla Provincia nel corso del 2009 – cabina di regia, potenziamento dell'APPA, potenziamento del Corpo forestale, eccetera – appare oggi come un riparo a qualcosa che avrebbe potuto essere fatto prima. Con ciò non me la sento di esprimere una condanna definitiva, poiché contestualmente negli stessi anni sono state investite enormi risorse pubbliche per attuare politiche di tutela dell'ambiente e della salute delle quali nemmeno oggi sappiamo cogliere la portata complessiva ed il reale beneficio. Che però esiste, eccome: pensiamo ad esempio al vantaggio ambientale derivante dalla depurazione delle acque civili risultato della costruzione di numerosi depuratori. Il bilancio ambientale, da me chiesto nella scorsa legislatura e parzialmente realizzato attraverso un documento tecnico di accompagnamento allo strumento finanziario serve anche per questo: per dimostrare come, attraverso una molteplicità di interventi anche non direttamente attinenti la conservazione della natura o la tutela della salute dei cittadini, si riesca ad incidere positivamente anche sulla tutela dell'ambiente naturale. Ad esempio, la sostituzione di vecchi autobus a gasolio con nuovi veicoli a metano, oppure l'incentivazione del trasporto su ferro al posto di quello su gomma – iniziative, queste, per la quali la Provincia ha sostenuto notevolissimi investimenti nell'arco degli ultimi anni – hanno evidenti ricadute anche sull'ambiente, sulla qualità dell'aria, sulla salute dei cittadini. Dunque, prima di buttare il bambino con l'acqua sporca, occorre stare ben attenti e valutare con grande attenzione.

Più che evidenziare una mancanza di attenzione, dovremmo quindi semmai segnalare una parzialmente errata priorità nell'allocazione delle risorse pubbliche, in un'ottica di lungo periodo. Senza quello che è accaduto, forse la costituzione della cabina di regia ed il potenziamento degli apparati di controllo avrebbero tardato ancora di qualche tempo, ma ciononostante non sarebbe venuto meno l'impegno su una molteplicità di settori che, presi tutti insieme, garantiscono la serietà e l'impegno costante della Provincia per la salvaguardia dei cittadini e del loro ambiente di vita e lavoro. Certo, sembriamo ancora lontani dal comprendere appieno che conservare l'ecosistema, tutelare la biodiversità, contrastare la deriva indotta al nostro pianeta dai cambiamenti climatici significa operare su lati diversi dello stesso problema. E che dunque contenere gli investimenti di parte corrente o di capitale in questi ambiti concorre, in via diretta o indiretta, a compromettere il risultato complessivo della tutela dell'ambiente e della salute.

Non vorrei che si sottovalutasse un altro elemento di grande rilevanza. Si sta rischiando, con quello che è accaduto e se non sapremo dare un segnale fortissimo, di minare alla base il rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini. I cittadini esigono, giustamente, che le istituzioni sappiano tutelare i beni più preziosi della popolazione, la salute, la qualità degli ambienti di vita e di lavoro, la salubrità dell'aria, dell'acqua, degli alimenti. Una pubblica amministrazione che si dimostrasse

incapace di “rassicurare e garantire” i cittadini non sarebbe più degna di quel rispetto, unito anche al timore, che correttamente i cittadini si attendono da coloro che li governa. In altre parole, non è sufficiente che in un territorio un determinato comportamento non si possa fare. E’ necessario che - nella consapevolezza generale, nel modus vivendi dell’intera popolazione - ogni violazione delle norme che tutelano la salute pubblica e l’ambiente non debba essere possibile “a prescindere”. Ma questo è possibile solo se in un dato territorio c’è l’elevatissima probabilità di poter incorrere in controlli e sanzioni. E di poter incorrere in una pena, certa e molto severa.

Durante le audizioni alcuni soggetti non hanno mancato di rilevare, a mio personale avviso giustamente, l’eccesso di complessità e di burocrazia che riguarda la tutela dell’ambiente. Una “selva”, nella quale, onestamente, è difficile per chiunque potersi muovere in tutta tranquillità. E’ emerso anche che, nonostante tutto, il Trentino si caratterizza per una quantità di controlli che ha pochi uguali in Italia. Ciò che fa affermare da anni ad alcuni imprenditori che “in Trentino si vive bene, ma si lavora male...”.

Abbiamo pure attivato un confronto tra APPA Trento ed analoghe strutture operanti in altre province e regioni, a statuto speciale od ordinario. Per tentare un confronto sulle quantità – di controlli, di sanzioni, di personale e di strumenti – ma soprattutto sulle qualità, per individuare un “benchmark”, un modello o più soluzioni di riferimento. Ne risulta, anche qui, che l’APPA di Trento, per modello organizzativo e per quantità e qualità del lavoro non è, per così dire, “fuori dal mondo”. Infatti, praticamente tutte le analoghe strutture operanti in altre province/regioni soffrono dello stesso problema di sottodimensionamento.

Allora, per essere concreti e dare una risposta la più rapida ed esaustiva, credo che ci dovremo concentrare su alcuni punti da suggerire al Consiglio ed alla Giunta, considerando e riconoscendo che alcuni passi che sono stati già mossi, pur tardivamente, sono stati comunque corretti.

Per dare un minimo di concretezza al mio ragionamento vorrei portare all’attenzione della Commissione alcune idee e proposte per il potenziamento e coordinamento del settore di controllo. Andrebbero potenziati, nei numeri e nelle professionalità, tutti i soggetti che si occupano di controllo. In particolare andrebbero potenziate e adeguatamente formate ed aggiornate quelle figure professionali che debbono operare “sul campo”. Dall’APPA agli agenti di polizia giudiziaria del Corpo Forestale, eccetera. Ma andrebbero incrementati anche gli addetti ai laboratori d’analisi. Le stazioni del CF andrebbero tutte potenziate, affinché possano avere ciascuna, come minimo, un organico di 4 agenti. Il CF dovrebbe poter coordinare tutta l’attività anche dei custodi forestali, dei guardaparco, dei guardiacaccia dipendenti della Federcaccia, eccetera. Andrebbe costituita una “banca dati” al fine di poter avere una “tracciabilità” di ogni rilevazione compiuta, affinché ognuno sappia che cosa è stato fatto e da chi è stato fatto. A questa “banca dati” dovrebbero poter accedere APPA, Forestale, APSS, Procura della Repubblica, Carabinieri del NOE ed altri organi di polizia, come ad esempio i Corpi delle Polizie locali. Si potrebbe costituire, sempre presso il CF, un nucleo specializzato al fine di poter svolgere quelle attività che, in occasione dell’evento di malga Zaccon, è stato svolto dal Corpo Forestale dello Stato. Questo nucleo dovrà raccordarsi con la Procura della Repubblica, al fine di valutare l’effettiva rilevanza di ogni singola segnalazione o denuncia (una sorta di funzione di “filtro” e di “indirizzo”) per poter mettere il magistrato nelle condizioni di agire nel migliore dei modi. A questo riguardo sarebbe utile il distaccamento di alcuni agenti del Corpo Forestale provinciale presso la Procura della Repubblica.

Riguardo ai controlli sui siti luogo di bonifica, di deposito di rifiuti o di inerti (anche quelli non più attivi), sarebbe necessario che gli organi di controllo della Provincia pianificassero, in maniera precisa, una serie di controlli “a tappeto”, su tutti i luoghi, con adeguati prelievi ed analisi di materiali, e soprattutto “a sorpresa” per più volte all’anno. Un luogo come Monte Zaccon, ad esempio, dovrebbe diventare oggetto di almeno un sopralluogo ogni trimestre, a sorpresa, con

prelievo ed analisi dei materiali conferiti nonché con controllo dei documenti di viaggio e di conferimento dei materiali.

Sarebbe opportuno ricondurre nell'alveo della Pubblica amministrazione una serie di analisi, facendo un passo indietro e non accettando più "per buone" le analisi consegnate dalle imprese che gestiscono cave e discariche se compiute da soggetti diversi dall'APPA.

Andrebbero incrementate le azioni di tutela della salute dei lavoratori. Sia incrementando le visite mediche di controllo, sia aumentando la loro formazione e l'aggiornamento finalizzato alla conoscenza del settore.

Tutto questo, se realizzato, comporterà sicuramente un aumento di lavoro e quindi di costi per la collettività. Occorre spiegarlo bene ai cittadini ed alle imprese. Costi in più, non per sprechi, ma per maggiore sicurezza.

Bisognerebbe pure semplificare il quadro normativo, con una sorta di nuovo "testo unico", spiegarlo agli operatori ed ai lavoratori anche con nuove e più intense modalità di comunicazione. Serve un supplemento di impegno in questa direzione. Un supplemento d'impegno significa più uomini e più risorse. E' inutile girare attorno al problema. Ad esempio, si può migliorare la situazione attuale istituendo presso l'APPA un apposito sportello, raggiungibile con un numero verde, presso il quale chiunque abbia un quesito – si tratti di privato cittadino o di impresa - possa avere la risposta certa entro 24-48 ore!

E serve pure inasprire le sanzioni, nell'ambito e nei limiti di quelle che sono le competenze della Provincia, considerato che lo Stato non ha dato un bell'esempio depenalizzando anche reati in campo ambientale.

C'è un altro punto sul quale occorre quantomeno aprire una riflessione. Da alcune parti è stata segnalata un'eccessiva "sudditanza", per così dire, di talune figure dirigenziali (e di alcuni uffici) rispetto alla politica. La cosa sarebbe emersa soprattutto in occasione dell'autorizzazione di alcune opere o di taluni progetti di sviluppo, rispetto ai quali il possibile esercizio di veto rientrante nelle competenze operative sarebbe stato sostituito da più malleabili "prescrizioni" o "suggerimenti costruttivi". Senza voler entrare nel merito, preme qui segnalare la necessità che in una pubblica amministrazione forte ed autorevole, i livelli dirigenziali, in particolare quelli dei delicati settori di controllo, debbano godere – oltretutto della massima fiducia di chi governa e dei cittadini – della massima autorevolezza ed indipendenza. Non so, non sappiamo per certo, se vi sono state pressioni di tipo politico. Se vi sono state – evento possibile ovunque, anche nelle democrazie più avanzate - sarebbe bene che non si ripetessero mai più. L'arruolamento dei dirigenti dei settori di controllo deve, ovunque, seguire i criteri della meritocrazia e della competenza. Merito e competenza sono i presupposti dell'autorevolezza e, spesso, dell'indipendenza. Vogliamo poter contare, sempre, su dirigenti competenti, autorevoli, indipendenti, che abbiano al centro della loro missione il bene dei cittadini, di tutti i cittadini. Sarà forse una considerazione superflua, ma ho ritenuto giusto doverla esprimere – col cuore prima che col cervello – proprio in questa occasione.

Andrebbe infine sviluppato un approfondimento su un'altra questione che a tratti rischia di assumere i contorni di una "leggenda metropolitana". Da più parti si è lamentata una sorta di "diversità di trattamento" tra piccole e grandi situazioni. Dove ad esempio, a fronte di una relativamente scarsa modalità e frequenza di controlli su grandi realtà – vedi ad esempio ancora il caso di Monte Zaccan, ma anche cantieri importanti come quelli delle grandi opere o dei collegamenti sciistici – vi sarebbe un "accanimento" nei confronti di privati cittadini, di piccoli imprenditori, di situazioni di modesta portata. Emblematico l'esempio riportato da alcuni soggetti auditi, secondo i quali rischierebbe di più il contadino o l'artigiano che portano in campagna una carriola di materiale risultato di una demolizione domestica che non chi movimentava decine di camion in tutta Italia o che realizzano grandi bonifiche agrarie – che alle volte hanno poco a che vedere con l'agricoltura – riportando materiali di varia matrice e da luoghi diversi. Ripeto, anche qui occorre verificare la realtà dei fatti. Ma non c'è dubbio che, se dovesse risultare necessario, si potrebbe ipotizzare un alleggerimento dei controlli e delle sanzioni nei confronti delle situazioni a

minore impatto, per concentrare invece le forze sulle situazioni potenzialmente a maggiore impatto e rischio.

Dobbiamo e possiamo in definitiva cogliere l'occasione per fare un salto di qualità, per restituire fiducia ai cittadini ed alle imprese e per fare del Trentino un luogo nel quale la qualità dell'ambiente non sia solo un'impressione percepita, ma una situazione reale ed oggettiva.

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della consegna alle Dolomiti del riconoscimento Unesco di "Patrimonio dell'Umanità", ad Auronzo di Cadore lo scorso 25 agosto, ha ricordato giustamente il dovere del rispetto per l'ambiente in capo ad ogni cittadino, ma ha pure ricordato che "l'ambiente non può essere posto in secondo piano". A breve approderanno in Consiglio il bilancio per il triennio 2010-2012 e la legge finanziaria per il 2010. Troviamo in questa occasione, tutti insieme, le forme ed i processi attraverso cui, con le risorse finanziarie a disposizione della nostra Autonomia, possiamo concretamente rispondere alle aspettative dei nostri concittadini. Mai più casi come quello di Monte Zaccan in Trentino!

Cons. Roberto Bombarda

Trento, 15 settembre 2009